

# OS spettacoli Cultura

«Water Wind»  
una video-opera  
di Plessi



**Il caso** È appena uscita  
«Bip Bip», una video-rivista  
che si «legge» nel televisore

## Ecco un video tutto da sfogliare

Si chiama *Bip Bip*. In omaggio al velocissimo struzzo dei cartoni Warner, e, come recita l'occhio di copertina, trattasi di «rivista di cultura video», la prima nel suo genere realizzata direttamente in video-cassetta: non si sfoglia ma si infila nel video registratore, badando a controllare il rimando del polpastrello. E, ne discende, non si vende in edicola ma nel videoshop, in scaffalata, chissà, tra l'opera omnia di Peter Sellers e il concerto di Altamont degli Stones.

Questo, almeno, molto in teoria. In pratica *Bip Bip*, distribuito da Cgd-Sugar, più che catturare immagini belle e insolite da portare a casa e mostrare ad amici si presenta a noi di «bene durstole», un modo saggio di documentare e proporre artisti, correnti, mosse e contro-mosse nascenti o già affermate nel panorama. Non solo, dunque, un video per il salotto buono, visto e considerato che il consumo casalingo, malgrado la sbandierata

soglia del 500mila apparecchi (raggiunta e superata) almeno per ora non consente di fare del giornalismo e men che meno ad un'operazione in sé innovativa. Nel piano dello Studio Equatore di Milano, che segue il progetto editoriale, c'è posto per un altro prodotto, tagliato per un circuito che in Italia, pur tra mille difficoltà e in ritardo su Paesi come la Francia e il Giappone, sta partendo adesso: quello delle videocassette e delle sale di consultazione sorte da una costellazione di vecchie biblioteche comunali, a cui si devono aggiungere i videoclub privati.

Il primo numero? Una monografia di Fabrizio Plessi basata su «Video Going», la retrospettiva dell'artista concettuale allestita quest'autunno alla Rotonda della Besana di Milano con decine di monitor ronzanti musica «ambiente» e segni d'acqua galleggianti in una grande naturalezza. Venticinque minuti tirati senza sbavare, la qualità un po'

asciutta, il prezzo della prima volta pagato fino in fondo. «La scommessa è di riuscire a fare del giornalismo video», dice Felice Plessi, 30 anni, redattore di *Videomagazine*, responsabile di *Bip Bip* e finance regista del primo numero. «Paradossalmente, proprio la televisione, cioè il luogo dove vorremmo vedere la nuova cultura d'immagine in azione, si mostra timida e impacciata. Oggi se per fare un esempio, il numero su Plessi fosse uscito contemporaneamente alla mostra avrebbe interessato un maggior numero di visitatori di quanti normalmente si sentono attratti dai cataloghi d'arte».

— Che target e che obiettivi vi proponete?  
«In primo luogo le videocassette, il videoclub: è un fenomeno che sta crescendo con il diffondersi di una nuova mentalità televisiva, è anche il posto più naturale dove ci aspetteremmo di trovare una rivista fatta per «durare» e non usa e getta, come la

## A lezione di jazz a Ravenna

**Nostro servizio**  
RAVENNA — «Mister jazz» al Teatro Tassi di Ravenna ha concluso ieri il suo iter «didattico» con un concerto dei tre musicisti che hanno tenuto i seminari, Erskine per la batteria, Mike Brecker per il sax, Abercrombie per la chitarra ai quali si è aggiunto, per il concerto, il contrabbassista Marc Johnson. Prima di ripetersi su quello che possiamo definire un vero e proprio «happening» per l'elevatissimo livello degli interpreti e per la calda atmosfera di un concerto che ha vi-

sto la presenza straripante di un pubblico attentissimo, estremamente ricettivo ed entusiasta, vale la pena di riportare alcune cifre che riguardano la frequentazione dei seminari tenuti nel quadro di questa iniziativa organizzata e promossa dalla cooperativa «Società dei concerti» e dall'assessorato alla cultura del Comune di Ravenna. Circa 200 persone hanno seguito le lezioni dei musicisti (fra i quali emergeva Erskine con i suoi 90 «allievi», Abercrombie con 65 presenze e Brecker con 40).

L'eccellenza e il disinvoltato professionismo dei quattro musicisti ha permesso al concerto di creare un percorso multiforme, ricco di idee e contributi di varia provenienza. Alcuni brani, come «Four in one» e «Look around» provenienti dall'album «Night-

del chitarrista, se la memoria non ci tradisce, hanno confermato quella tendenza di Abercrombie e dei suoi intelligenti interlocutori a perseguire una ricerca che mescola attenzione lirica e ricchezza timbrica, ad espressività linguistica tesa, quest'ultima, fra articolate costruzioni e tensioni improvvise. Ed è proprio sul piano della qualità del suono che la «performance» ha presentato gli aspetti più interessanti. Oltre all'uso della «Gitar-synth» da parte di Abercrombie, Mike Brecker ha utilizzato — anche in un interessante duetto con il chitarrista — lo «steinerphone», dal nome dell'inventore e costruttore Steiner, uno strumento di recente comparsa che può essere descritto come un tubo cilindrico che al posto delle chiavi (con diteggiatura simile a quella del sax soprano) ha del

«touch control» estremamente sensibili e l'immissione dell'aria tramite la variabilità della pressione produce un'ampia gamma di sonorità, la cui ulteriore traduzione in un cervello synth consente a questo strumento di raggiungere una estensione di otto ottave! Un gruppo, dunque, dove, oltre alla elevatissima tecnica espressiva di Erskine, alla duttilità creativa e ricchezza timbrica di Abercrombie, alla consueta bravura di Marc Johnson, alla tensione modernizzante di Brecker, si può rilevare una complessità e stimolante «ridefinizione» del lessico jazzistico attraverso anche la rivisitazione di celebri «standards», ma con una lungimirante chiarezza artistica.

Marco Maria Tosolini

PIERRE MARTEL

## OGGI I BAMBINI NASCONO QUASI SEMPRE SANI. E MOLTO SI PUÒ FARE PER QUEL QUASI.

È facile immaginare in voi un desiderio irresistibile: voltare pagina. Anche noi sappiamo che quando si parla di malformazioni, di solito, lo si fa poco volentieri. Nessuna delle 20.000 e più famiglie direttamente coinvolte ogni anno dal problema avrebbe mai immaginato, prima di quel giorno, di venire colpita: occhio non vede finché cuore non duole.

La scienza sta aprendo gli occhi sulle molte malattie genetiche che oltre a cause esterne (virus, agenti chimici, alcoolismo, ecc.) sono all'origine di malformazioni, ma solo per una piccola parte e capace di diagnosticare in tempo, prima o durante la gravidanza.

Se siete dei futuri genitori, avrete regalato a questa pagina un attimo di consapevolezza: oggi ci sono i luoghi e gli strumenti per evitare i drammi di domani. E se siete, comunque, degli uomini o delle donne, potete dare una mano all'ASM. I mezzi, le terapie e le costose ricerche di medici e scienziati che la pensano come voi richiedono continui investimenti. Investimenti che hanno bisogno del vostro contributo. Perché nati siete nati tutti sani, e fareste a meno, molto volentieri, di quel quasi.



Associazione Italiana Studio Malformazioni  
Via Anselmo, 13 - 20145 Milano - Tel. 02/4816.140  
C/C postale 32005209



Fabio Malagnini

**L'inchiesta** Il cinema magiaro attraversa un periodo di crisi: si girano pochi film e molti registi scelgono il mercato. E il campione d'incassi è il nostro «Bomber»

# Bud Spencer in Ungheria

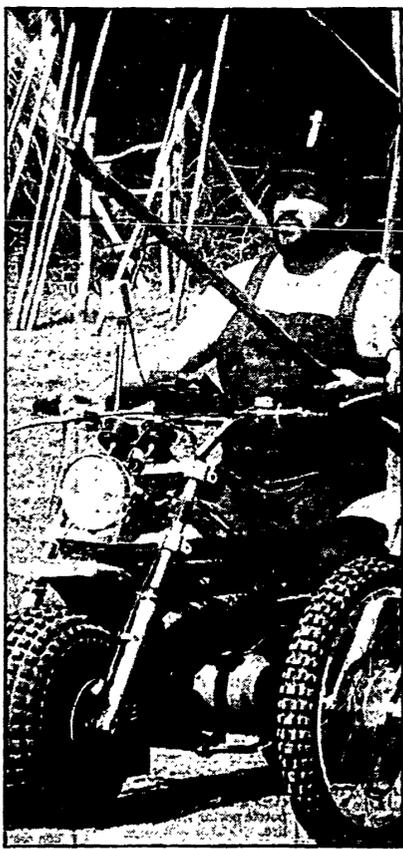
**Nostro servizio**  
BUDAPEST — C'è aria di crisi nel cinema ungherese e come spesso accade le difficoltà si accompagnano (e si sommano) a profonde mutazioni strutturali nel mercato interno e continua a mantenersi stabile con lievi accenni di flessione. Lo scorso anno gli spettatori sono diminuiti complessivamente dell'1,2%, attestandosi intorno ai 17 milioni e 179 mila biglietti, mentre il pubblico dei film nazionali è rimasto pressoché stabile attorno ai 14 milioni di ingressi con un calo inferiore all'1%. A fronte di questa invariabilità della domanda c'è, invece, una forte contrazione della produzione: nel 1984 furono distribuiti 38 titoli, nell'85 27, mentre le nuove produzioni dell'86 sono appena 17.

Le ragioni di questo calo delle realizzazioni vanno ricercate nella situazione congiunturale negativa attraversata dal paese con il suo ruolo di cerniera tra le economie pianificate dei paesi Est europei e quella di mercato delle nazioni occidentali. Una funzione mediatrice che ha consentito negli ultimi tempi coraggiose, positive aperture economiche e politiche, ma che ha anche determinato la caduta di alcune barriere protettive che fino a pochi anni or sono avevano permesso all'economia magiara di ripararsi dalle tempeste monetarie che infuriano sul «mercato libero». In queste condizioni l'Ungheria ha cominciato a «importare» inflazione nello stesso tempo in cui la liberalizzazione economica dava fiato al sorgere di nuovi ceti, all'espandersi a macchia d'olio di una «neoborghesia» pronta ad inserirsi con fantasia, iniziativa e, in qualche caso, con eccessiva spregiudicatezza negli interstizi di una società che si veniva progressivamente «destabilizzando».

La somma di questi fenomeni si è concretizzata in un continuo ridursi delle disponibilità concesse dalla finanza pubblica ai diversi settori sottostanti al controllo centralizzato. La cultura è il campo in cui queste riduzioni hanno gravato in modo più sensibile e il cinema è, fra le attività creative, quella che più ha dovuto fare i conti con bilanci ridimensionati.

Questo «strangolamento strisciante» ha avuto un primo momento nodale nel 1984, ma è nel 1985 che la situazione è giunta al punto di imporre drastici provvedimenti. È stato chiuso uno dei cinque centri di produzione attivi nel paese cancellando quello Studio Tarsuldas da cui erano usciti negli ultimi anni i prodotti culturalmente più marcati.

Un'altra importante novità è stato il tentativo di svincolare una parte delle realizzazioni dai finanziamenti statali, recuperando risorse a livello del mercato interno. In questo modo è stato portato a termine *Dollaro stregato*, una sorta di Bud Spencer alla magiara e che Jozsef Marx (nuovo direttore della Mafilm) ritiene un esempio di film realizzato



Bud Spencer, campione d'incassi in Ungheria

sgravando il settore da compiti e funzioni che possono essere di questo caso di una cooperativa che gestisce una rete di supermercati.

Qualche parola sulle preferenze del pubblico. In testa agli incassi *Bomber* del nostro Michele Lupo che firma anche il terzo classificato *Occhio alla penna*. Secondo e sesto posto per Steven Spielberg con *Lo squato* (importante con grande ritardo a causa dell'alto costo dei diritti di sfruttamento e i predatori *Un'ora perduta*). Due piazzate a *Ciao, Fineteau* che ottiene la quarta e la nona posizione con le due versioni di *Il tempo delle mele*. Al quinto livello *Tootsie* di Sydney Pollack al settimo *Flash dance* di Adrian Lyne. Il primo film nazionale comparso all'ottavo posto ed è il disegno animato *Saffi* di Attila Dargay. Più staccati in graduatoria *Il colonnello Reedl* di Istvan Szabo e *La contessa rossa* di Andras Kovacs.

In complesso tra i primi dieci titoli nazionali «box office» ben quattro sono i film per bambini, mentre nessuna opera di questo genere appare tra i film esteri di successo.

Sulle ristrutturazioni in corso i pareri dei cineasti sono contrastanti. Se Andras Kovacs (*I muri*, *Giorni freddi*, *Il recinto*, *A occhi bendati*) invita a considerare gli elementi dialettici insiti nel nuovo corso, elementi che aprono agli possibilità di azione per i nomi più validi della scuola di Budapest, Istvan Darday (*Viaggio in Inghilterra*, *Tre sorelle*, *Stratella*) e Bela Tarr (*Nido familiare*, *Rapporti prefabbricati*) rispettivamente ex direttore e principale animatore dello studio appena chiuso, inclinano al più nero pessimismo.

Darday ricorda anche come alla crisi si sia unita la tragedia, con il suicidio di Gabor Body (si è tolto la vita dopo la bocciatura di un film al quale aveva lavorato per anni) sulla cui fine prematura ha pesantemente influito lo scorporamento nato dal veder compromessi e forse definitivamente annullati anni di ricerca sull'immagine televisiva condotti proprio nell'ambito di questo studio. Apparentemente più distaccato il parere di Geza Bereményi (*Il discepolo*), uno scrittore-cinematografo di grande prestigio che giudica le trasformazioni in atto derivanti dall'andamento stesso delle cose e dal giudizio ampiamente venuto di cupa ironia.

Non è facile in questa situazione formulare valutazioni precise sul futuro del cinema ungherese. Ha sicuramente ragione chi afferma che gli unici dati certi sono un malessere diffuso tra i cineasti con grotteschi tentativi di gettarsi nel commercio informando domi eroici o farseschi tentativi che spesso producono esiti penosi, ma è anche vero che sotto il cielo cinematografico di Budapest si stanno accumulando contraddizioni destinate, prima o poi ad esplodere.

Umberto Rossi

REGIONE CAMPANIA  
ASSESSORATO AL TURISMO

LA CAMPANIA  
A EXPOVACANZE '86

Programmi ed informazioni:  
1° PADIGLIONE-STAND 46-47

COMUNE DI MONTEROTONDO  
PROVINCIA DI ROMA

Deposito e pubblicazione del piano di recupero del centro storico

IL SINDACO

rende noto

che copia delle suddette deliberazioni...  
Monterotondo, 10 febbraio 1986

Rinascita  
un libro in omaggio

24 racconti

Aleramo Bernari Bigiaretti Bilenchi  
Calvino Cassola Chilanti Incoronato  
Jovine Micheli Montella Moravia  
Pavese Pratolini Puccini Rea Spinella  
Strati Taddei Venturi Viganò Vittorini

nel numero in edicola

U.S.L. 1-23 - TORINO  
SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE REGIONE PIEMONTE

Rettifica avviso di gara d'appalto  
Manutenzione edilizia sanitaria

Il termine di presentazione delle domande di partecipazione da parte delle imprese interessate alle 2 gare a licitazione privata per l'appalto di manutenzione ospedaliera, sanitaria e civile

appalto n. 2 L. 2.882.000.000  
appalto n. 4 L. 3.000.000.000

di cui all'avviso di gara pubblicato il 18-2-1986 è stato rettificato e fissato alle ore 12 del 25 marzo 1986.

Torino, 27 febbraio 1986

IL PRESIDENTE DEL COMITATO DI GESTIONE  
Dr. Giovanni Salerno